

Salvare l'Everest per salvare il pianeta

Sovraffollamento. Inquinamento. E in più gli effetti disastrosi del riscaldamento climatico. Serve una politica nuova ed efficace per tutelare l'Himalaya e le sue vette

Shrawan Sharma, The Rising Nepal, Nepal, 14 febbraio 2022

LA NATURA NON PUÒ PARLARE, è ovvio. Tuttavia reagisce. E la portata della sua reazione dipende in larga misura da quanto duramente è stata sfruttata. Le nevi del Sagarmatha (monte Everest), per esempio, si stanno sciogliendo rapidamente. Uno studio recente apparso sulla pubblicazione Nature Portfolio Journal Climate and Atmospheric Science afferma che sul Colle sud il manto nevoso si è trasformato in ghiaccio, con conseguente rapido scioglimento e aumento della sublimazione [transizione di fase da ghiaccio a gas]. Il ghiaccio ha perso la sua capacità di riflettere la radiazione solare. Lo studio della carota di ghiaccio raccolta a un'altitudine di ottomila metri ha mostrato che il ghiaccio che aveva impiegato duemila anni per formarsi si è sciolto in trent'anni, a causa dell'aumento delle temperature. Gli scienziati hanno dimostrato che sul Sagarmatha l'invasione umana e l'inquinamento sono fuori controllo. Il Nepal ha la responsabilità di proteggere l'Himalaya,

che è fondamentale per ridurre il riscaldamento globale. Le due principali comunità del Nepal, i kirat e gli hindu, venerano l'Himalaya come dimora del dio Shiva. Per gli sherpa buddisti la montagna è sacra e merita rispetto e dignità. Le comunità autoctone venerano la natura come una divinità. Salman Rushdie ha descritto l'Himalaya come "il tentativo della terra di trasfigurarsi in cielo". Studi scientifici dimostrano che l'Himalaya si è formato cinquanta milioni di anni fa, e per questo è stato considerato piccolo, fragile e debole.

Lo spirito del mondo

L'Himalaya è la più alta catena montuosa al mondo. Il grande poeta Kalidasa lo descrisse in termini metafisici, definendolo *devatma* (angelo custode). Il poeta riteneva che fosse provvisto di uno spirito proprio. Nella mitologia induista è rappresentato come una creatura vivente e cosciente. Il mondo occidentale lo percepisce invece come un luogo di avventure



La bocca glaciale del ghiacciaio Rongbuk, 1924



La bocca glaciale del ghiacciaio Rongbuk, 2018



Il settore inferiore della lingua del ghiacciaio Gyabrag, 1921



Il settore inferiore della lingua del ghiacciaio Gyabrag, 2018

estreme. Oggi gli occidentali osservano le montagne in termini di varianti climatiche, precipitazioni e temperature. Sull'Himalaya esistono zone climatiche ed ecologiche diverse: si passa dalle foreste tropicali, ai piedi dei rilievi, alla neve in alta quota. A causa della scarsità di informazioni sul paleoclima, gli scienziati non sono stati in grado di tracciare l'impatto dei cambiamenti climatici sull'Himalaya nei tempi antichi. E non è ancora stato condotto uno studio della criosfera che permetta di determinare il volume di neve sulle sue montagne; tuttavia con le metodologie di ricerca isotopiche si possono scoprire diversi misteri legati a queste vette.

Prima dell'ascesa del Sagarmatha compiuta dallo sherpa Tenzing Norgay e da Edmund Hillary, l'Himalaya era rimasto assolutamente al riparo dalle interferenze umane. Alla data di oggi, invece, oltre quattromila scalatori hanno raggiunto la vetta più alta del mondo. Fino al 2019 le persone morte scalando la montagna erano più di trecento. Sono sempre più numerosi gli scalatori che oggi vogliono conquistare il tetto del mondo, ma questa tendenza ha inquinato la montagna in modo irreparabile, problema che ha attirato l'attenzione dei mezzi d'informazione locali e internazionali. "L'Everest è così sovraffollato e pieno di rifiuti da meritarsi l'appellativo di 'più alta discarica del mondo'", ha scritto il National Geographic. Ogni scalatore produce circa otto chili di rifiuti. Durante l'alta stagione, circa cinquecento alpinisti scalano l'Everest ogni giorno. Considerato che si liberano l'intestino lungo il loro percorso, tutto il sistema idrico della montagna è stato contaminato. Lungo i pendii sono sparse migliaia di tonnellate di oggetti e rifiuti – plastica, bombole di ossigeno, lattine, imballaggi alimentari, tende, cadaveri di scalatori, batterie, escrementi umani – ed è molto difficile raccogliarli, a causa delle condizioni meteorologiche sfavorevoli. Questo tipo di inquinamento ha ulteriormente incrementato la temperatura sulle monta-

gne. Sebbene il contributo del Nepal alla produzione di anidride carbonica sia quasi nullo, il paese sopporta il peso del riscaldamento globale causato dai paesi sviluppati e da quelli di recente industrializzazione, come l'India e la Cina. Un abitante della regione himalayana ha dichiarato: "Se il Nepal non riesce a proteggere le montagne, dovremmo esporre un cartello con un epitaffio a ricordare che qui un tempo s'innalzava l'Everest". Data la situazione, il governo nepalese dovrà urgentemente imporre il tema della salvaguardia dell'Himalaya nei negoziati internazionali sul cambiamento climatico.

Strategia efficace

Per proteggere il Sagarmatha dagli effetti dei cambiamenti climatici, il Nepal dovrebbe formulare linee guida adeguate per consentire solo ad alpinisti selezionati di scalarlo. Il permesso dovrebbe essere concesso solo a un numero limitato di cordate, in modo da ridurre l'inutile affollamento sulla montagna. Allo stesso modo dovrebbero essere messi a punto meccanismi e strategie efficaci per ripulire la vetta. Per questo è indispensabile una forte spinta politica, capace di individuare e portare avanti misure e provvedimenti nuovi.

Allo stesso modo di altri diritti – alla giustizia sociale, alla sicurezza, alla salute – il "diritto dei cittadini all'Himalaya" dovrebbe essere garantito attraverso una nuova disposizione da inserire nella costituzione, in modo da riconoscere che l'ecosistema ha il diritto di esistere, prosperare, rigenerarsi ed evolversi. La costituzione dovrebbe obbligare sia il governo sia la popolazione a rispettare questa misura, per evitare che l'Himalaya in futuro finisca confinato nei libri di storia e di scienze.

L'Himalaya è una fonte d'acqua essenziale per i fiumi, grandi e piccoli, dell'Asia meridionale. I ghiacciai incontaminati delle sue montagne nutrono la flora e la fauna e sono indispensabili per la biodiversità, gli animali e i microrganismi. Poiché la costituzione del Ne-

Fabiano Ventura, fotografo

Le emozioni e le fatiche vissute durante la spedizione in Himalaya del progetto *Sulle tracce dei ghiacciai* rimarranno indelebili nella mia memoria. Era il 20 maggio del 2018 quando al Campo base nord dell'Everest riuscii a ritrovare l'esatto punto geografico da cui Bentley Beetham nel 1924 scattò la sua

fotografia alla fronte del ghiacciaio Rongbuk. Il paragone tra l'immagine storica e quella mia moderna mostra la notevole riduzione di spessore della fronte, interamente ricoperta di detrito. Nella fotografia moderna sono evidenti nel pianoro proglaciale le numerosissime tende del Campo base degli oltre tremila alpinisti che quell'anno aspiravano a scalare la vetta più alta del mondo.

Pochi giorni dopo, non lontano dall'Everest, a una quota di seimila metri riuscimmo a ripetere una fotografia che mostra il settore inferiore della lingua del ghiacciaio Gyabrag scattata dal maggiore Oliver Wheeler nel 1921. Come si vede, il grande lago proglaciale non era presente all'inizio del novecento e lo spessore del ghiacciaio risulta oggi particolarmente ridotto.

pal garantisce il “diritto a un ambiente pulito”, la popolazione ha il diritto di avere acqua, aria e cibo freschi. Se l'ambiente non è sano e la natura è violata e danneggiata, come può la popolazione esercitare i propri diritti ambientali? Per questo le disposizioni relative ai diritti dell'Himalaya dovrebbero essere iscritte nella costituzione. Il celebre politologo Karl W. Deutsch praghese scriveva: “L'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo, la sicurezza delle nostre strade [...], tutto è legato alle decisioni della politica”. In ultima istanza il nostro orgoglio per le catene montuose dell'Himalaya è ancora in attesa di nuove iniziative politiche serie e coerenti, che permettano alle montagne di esistere e di mantenere la loro imma-

gine di creature votate all'eternità. Solo in questo modo la nostra progenie potrà dirsi orgogliosa del fatto che i suoi antenati hanno salvato la natura. “Datemi la libertà o datemi la morte”, disse il rivoluzionario americano Patrick Henry. Lo stesso fa la natura, mentre urla il suo desiderio di sopravvivere. Sta a noi decidere se darle la vita o la morte. ♦ ff

The Rising Nepal è un quotidiano nepalese in lingua inglese, di proprietà del governo del Nepal. È pubblicato a Kathmandu dal 1965.

Shrawan Sharma è un giornalista, analista politico e attivista nepalese. Collabora con la ong Center for democratic and environmental rights.